



## Paolo Scardanelli

### Un romanzo audace tra porte girevoli e prosa sorprendente

**CARMELO CLAUDIO PISTILLO**

■ Terzo tassello della trilogia *L'accordo*, il romanzo *L'ombra* di **Paolo Scardanelli** (Carbonio editore, € 15, pp. 235), segue i due precedenti *Era l'estate* del 1979 e *I vivi e i morti*. I personaggi sono gli stessi, colti nella loro diversa parabola esistenziale. Trent'anni prima, Paolo e Andrea erano amici, pure legati dall'attrazione per l'inquietata Anna, che sceglie il secondo. Tradito dai suoi demoni e dalla volubilità della donna, Andrea si toglie la vita. Frutto del loro amore è Bruno, colpevole di aver ucciso con un colpo di pistola un suo avversario. Ferito, durante quella sparatoria, Bruno chiede aiuto a Greta, una sua fiamma. Inseguito dai sodali della vittima, Bruno si rifugia a Riga, capitale della Lettonia, luogo noto solo alla madre, la quale chiede a Paolo di rintracciarlo e riportarlo a casa. Questa, in sintesi, la gelida trama del romanzo, che procede per accumulo di notizie, fatti e circostanze biografiche. Fino alla conclusione della storia, che lascia intravedere un possibile seguito, nel momento in cui An-

na affida a Paolo una nuova missione. Come in un film.

Romanzo noir? Non tutto. Poco sangue e tanta, invece, esistenza ferita da domande metafisiche sul senso della vita. Il libro di Scardanelli of-

fre molto altro, come lo sperimentalismo di un racconto costruito con continue porte girevoli e l'alternanza di una prosa che taglia lo sguardo del lettore e un'altra più fluente e morbida, dove prevale un'umanità esposta all'incandescenza delle

parole e dei dialoghi quasi teatrali e secchi. In questa audace prova narrativa, si assiste alla decantazione di un eccessivo respiro filosofico e letterario, un tormento esistenziale che assume i contorni di più solitudini, i cui interrogativi, in un eterno ritorno, restano tali. Meglio dunque vivere la vita così com'è, con i suoi piccoli trionfi e grande cadute, lampi di luce e inspiegabili ombre e misteri. Cicatrici, perché nulla va mai via. I personaggi di questo imprevedibile intreccio, sembrano stare sul confine tra il presagio della fine e l'amicizia salvifica. Sullo sfondo un diamante purissimo che non si fa afferrare come una vita sognata e perduta, sopraffatta dalle ragioni del giorno. «Utopie» insomma, «in attesa di una forma» che non sarà mai la soluzione desiderata. Il ritmo del romanzo imbastito dall'autore, il cui cognome rinvia a quello con cui Hölderlin firmava le poesie nell'ultima fase della sua vita, stravolta dalla pazzia, è febbrile e nervoso, un po' troppo stratificato per le improvvise sequenze diachroniche, slittamenti temporali e digressioni. Il rischio è la dispersione e una minore tenuta del registro. Il maggior pregio di *Ombra*, ma potremmo sbagliare, sta nell'unire e separare le varie parti in commedia, e come in un groviglio inestricabile di scene aperte e chiuse, nel sovrapporre pervicacemente le voci dei protagonisti, fisiologicamente - chissà! - appartenenti alla stessa gola e destino. Autore da leggere e approfondire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

